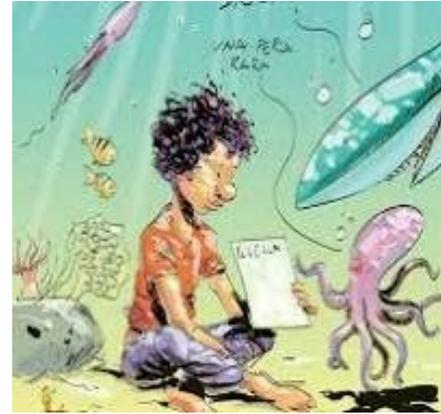
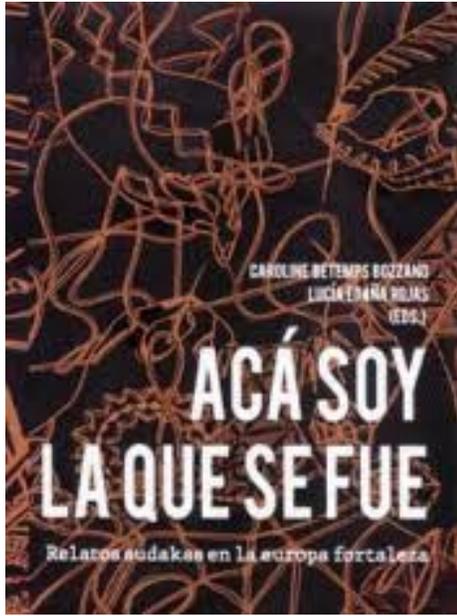


Estudios fronterizos/Border  
Studies  
Studi sulla frontiera

Elena Ritondale

[elena.ritondale@uniroma1.it](mailto:elena.ritondale@uniroma1.it)



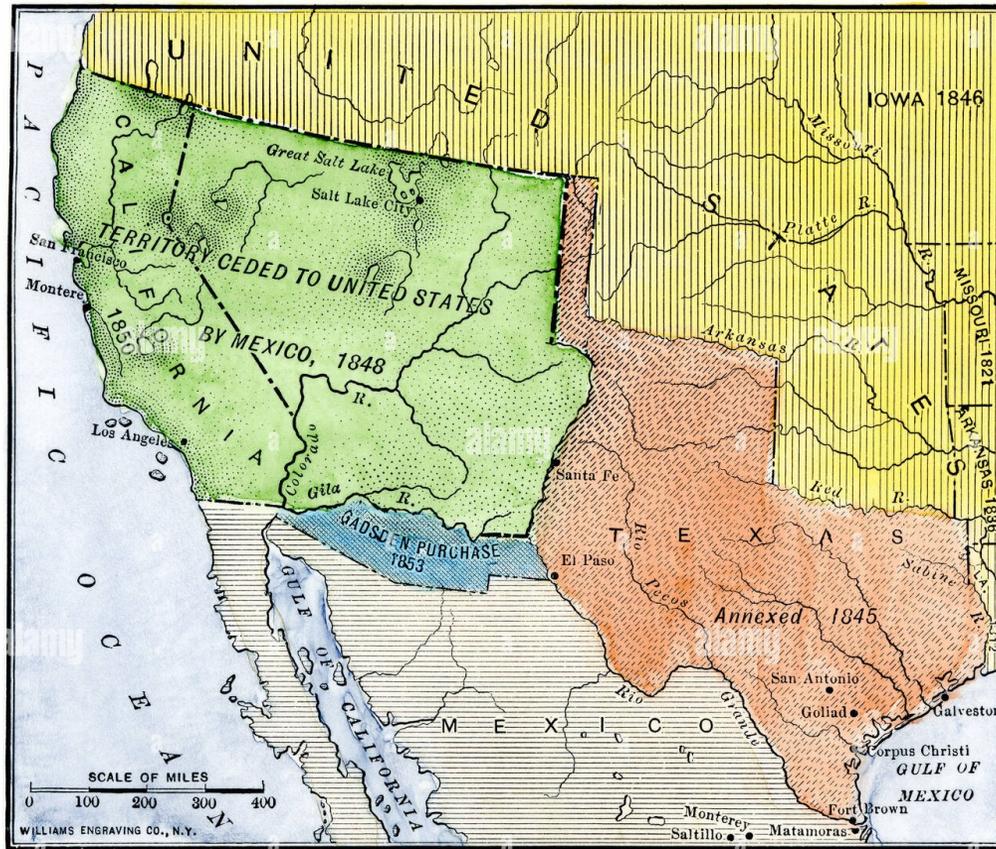
Le  
frontiere  
in  
America  
ed  
Europa

# Il percorso

- Introduzione storico-teorica sulla Frontiera.
- Focus sugli studi culturali delle frontiere messicane.
- Uno sguardo sulle frontiere europee e italiane.

# Introduzione

- I lavori sulla frontiera hanno iniziato a guadagnare pubblico e interesse a partire dallo sviluppo degli studi *chicani*.
- Pablo Vila: “la teoría de la frontera anglosajona y chicana se ha convertido en el único discurso legítimo” (Vila in Ábrego, 2011) > la frontiera come “terzo spazio”.
- La prospettiva messicana viene presentata storicamente come più “descrittiva”, politica, economico-sociale.
- Prospettiva USA: metaforizzazione della frontiera, in generale approccio più teorico (v. Anzaldúa).



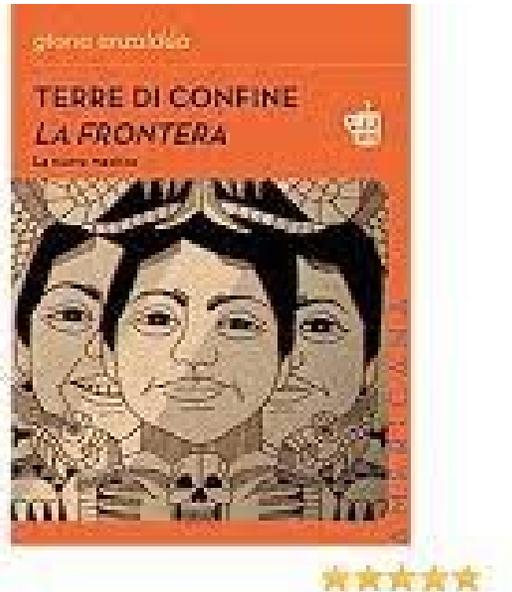
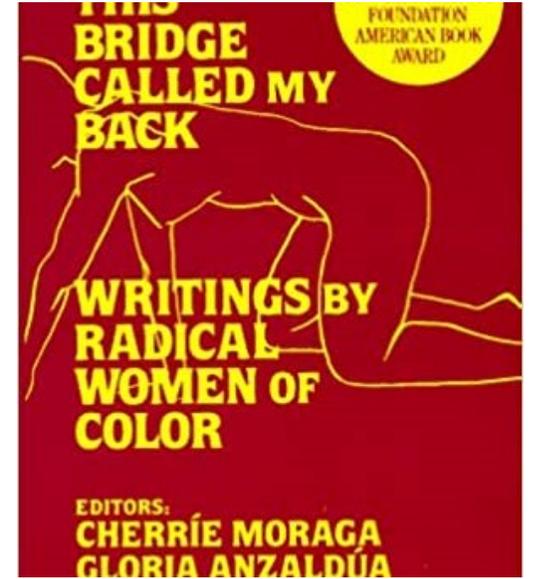
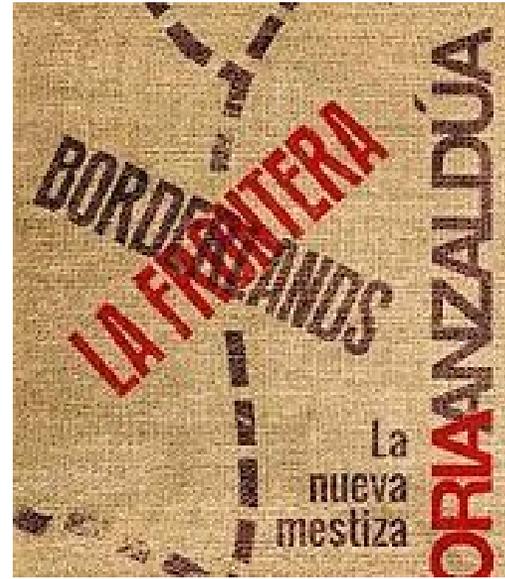
Territory ceded by Mexico, 1848-1853

alamy

Image ID: AEXP15  
www.alamy.com



# Introduzione/parentesi



- Chicano Movement (El Movimiento). Sud-ovest USA, 1960-1970, ispirati dal Black Power Movement e i "Pachucos" (Texas e Chicago, 1930-1950).

# *Borderlands/La Frontera. The New Mestiza (1987)* (*Terre di confine. La frontera*)

- Esperienza personale si unisce a quella storica, al mito e alla poesia.
- La frontera politica del 1848: “un confine contro natura”.
- Da “chicanos” a migranti: una stessa lotta.
- Critica del processo di assimilazione dei messicani.
- Frontiere linguistiche, culturali, di genere e di classe.
- Vs l’“anglocentrismo” ma anche vs il nazionalismo chicano.
- Denuncia del maschilismo della cultura tradizionale.
- L’inizio degli studi *queer*?

# L'autrice

“Sono una donna di frontiera. Sono cresciuta fra due culture, la messicana (con una grande influenza indigena) e la anglosassone (come membro di un popolo colonizzato nel suo stesso territorio). [...] Non è un territorio comodo in cui vivere, questo luogo di contraddizioni. I tratti più evidenti di questo paesaggio sono l'odio, l'ira e lo sfruttamento”.

# La ferita aperta

- La frontiera fra Messico e Stati Uniti una “ferita aperta” fra il «Terzo Mondo» e il primo.
- Da questi due paesi ne nasce un terzo, una “cultura di frontiera”.

“I suoi abitanti sono i proibiti e i bannati (...)I gringos del sudest degli Stati Uniti considerano gli abitanti delle terre di frontiera dei trasgressori, stranieri —tanto se hanno i documenti come se non li hanno, tanto se sono chicani come se sono indigeni o neri—.”  
(Anzaldúa).

# NÉSTOR GARCÍA CANCLINI

# CULTURAS HÍBRIDAS

ESTRATEGIAS PARA ENTRAR Y  
SALIR DE LA MODERNIDAD

**grijalbo**

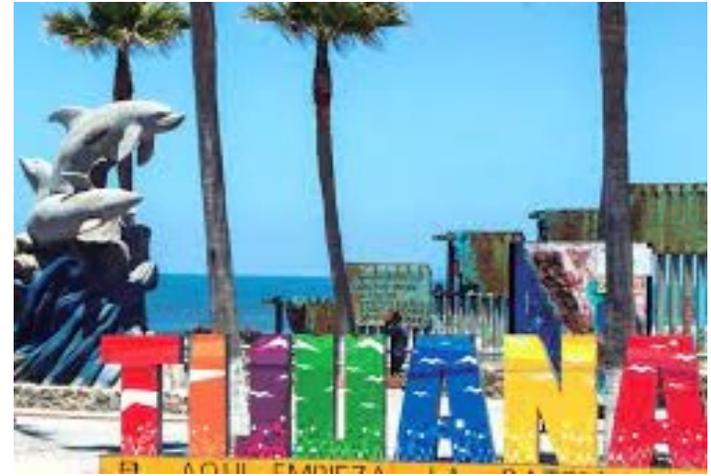
## La frontiera come paradigma della postmodernità

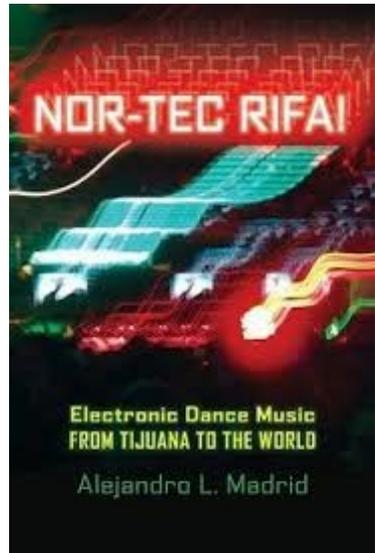
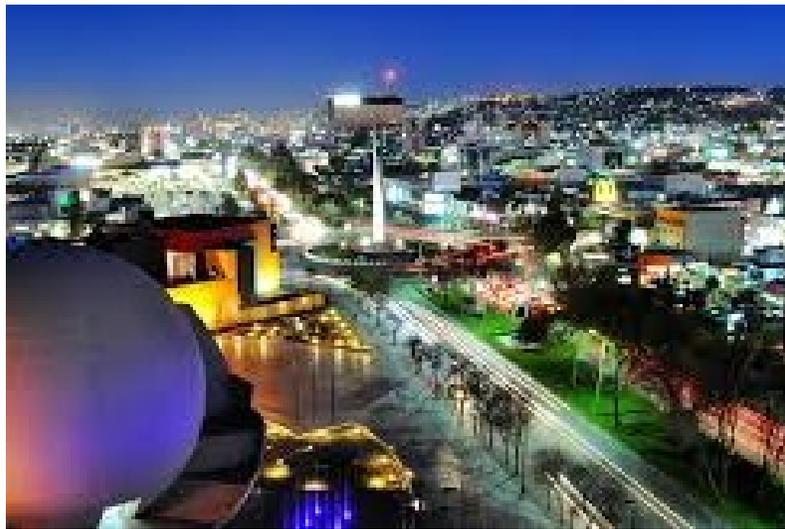
“Durante i due periodi in cui ho studiato i conflitti interculturali sul versante messicano del confine, a Tijuana, nel 1985 e nel 1988, più volte ho pensato che questa città è, insieme a New York, uno dei più grandi laboratori della postmodernità. Nel 1950 non contava più di 60.000 abitanti; Oggi supera il milione con migranti provenienti da quasi tutte le regioni del Messico [...]”

Tijuana come una “città cosmopolita con una forte definizione propria” (García Canclini, 1990: 294).

- installazione di fabbriche e centri culturali;
- possibilità di accesso a “un'ampia informazione internazionale” (1990: 294).

Allo stesso modo, appare evidente che il rapporto centro-“periferia” diventa sempre più importante, nel senso che Tijuana – periferica rispetto a Città del Messico – viene considerata all'avanguardia, antesignana.





# InSite

---

- <https://insiteart.org/about>

## INSITE Overview 1992–2018

Founded in 1992, **INSITE** is an initiative committed to the production of artworks in the public sphere through collaborations among artists, cultural agents, institutions, and communities. (...)



**“Conceived as a binational initiative, INSITE was based, for its first five editions (1992, 1994, 1997, 2000, 2005), in the Tijuana/San Diego border region at a moment of vigorous discussions within the artistic field about site-specificity, globalization, multiculturalism, and geopolitics. The impetus behind the first edition, IN/SITE 92, was primarily the desire to encourage a collaboration among a broad range of the region’s institutions—from its largest museums and cultural centers to its many university galleries and smaller alternative spaces—working in the genres of so called “site-specific” and “installation” art. From 1993 onward, the project was reimagined as taking shape “...within the frame of San Diego/Tijuana’s intertwined history, in a space defined by both cartographic juncture and rift, amidst a political momentum marked by the conflicting signals of NAFTA” (...)[i] The constantly changing and oftentimes contradictory conditions of the border region provided a unique context to test the boundaries and impact of artistic practice in a dynamic political, social, and cultural terrain”.**

Sally Yard, “Introductory Note,” *inSITE94: A Binational Exhibition of Installation and Site-Specific Art*, (San Diego: Installation Gallery, 1994).

## Da *No quiero escribir no quiero*

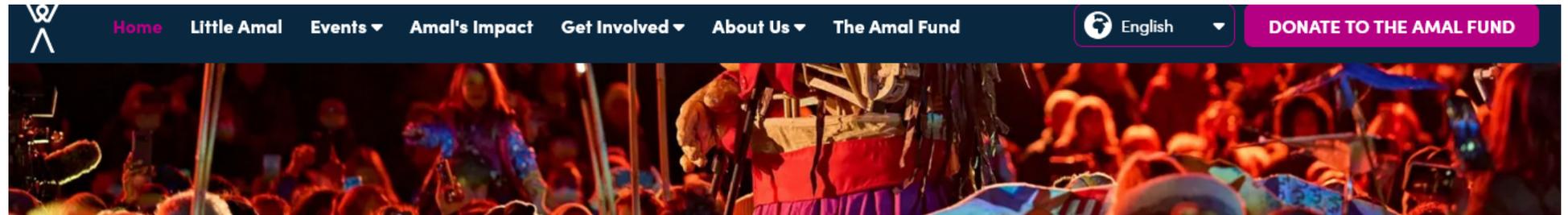
---

«Altre città, altri paesi, il mondo, il sole, i pianeti ruoteranno davvero attorno a Tijuana? La vita, Adamo ed Eva, il Big Bang, Darwin, Matusalemme, sono emersi da questa famosa e spesso diffamata città di frontiera?(...)Naturalmente Freixedo lo colloca “milioni e milioni di anni fa” in un tempo remoto, prima del PANismo, delle maquiladoras e dei telefoni pubblici Ladatel».

(Luis Humberto Crosthwaite, «Perché Tijuana è il centro dell'universo»



# La frontiera come ostacolo da attraversare



## A little girl on a BIG journey

**Little Amal** is the 12 foot puppet of a 10 year old Syrian refugee child at the heart of *The Walk*. She has become a global symbol of human rights, especially those of refugees.

Since July 2021, Amal has travelled to 166 towns and cities in 17 countries and been welcomed by two million people on the street and by tens of millions online. **475 events** unique to each community that she visits have been created for her by thousands of artists and civil society and faith leaders. Her journeys are festivals of art and hope that draw attention to the huge numbers of children fleeing war, violence and persecution, each with their own story. Her urgent message to the world is "Don't forget about us".

*"One of the most influential movements of our era"* (The News Minute, India)





# Polemiche e riletture

Perla Ábrego, “La frontera como sistema simbólico en la literatura contemporánea”.

Contesta due posizioni teoriche:

- la teoría postcoloniale e chicana (per i concetti di “terzo spazio” e “ibridazione”);
- la teoría postmoderna (principalmente García Canclini, per l’idea della frontiera come paradigma della postmodernità).

> Convertirebbe il soggetto e il territorio in elementi “immaginati”, non focalizzandosi sugli aspetti concreti che legano il primo al secondo.

Misha Kokotovic (2000) y Gilberto Giménez (2007) accusano García Canclini di eccessivo ottimismo e poca attenzione a elementi come il conflitto o lo scontro sociale, le disuguaglianze, ecc.

# Sviluppo degli studi sulla frontiera e la migrazione

- 1) La frontiera reale e quella metaforica/teorica.
- 2) Frontiera e lingua.
- 3) Frontiera / genere / (intersezionalità).

"Intersectionality is a metaphor for understanding the ways that multiple forms of inequality or disadvantage sometimes compound themselves and create obstacles that often are not understood among conventional ways of thinking"

(Kimberlé Williams Crenshaw, 1989)

- 4) Frontiera interna ed esterna al soggetto.

# Studi dalla frontiera nord del Messico

Valenzuela Arce, José Manuel (2014): *Transfronteras. Fronteras del mundo y procesos culturales*. Tijuana, **El Colegio de la Frontera Norte**.

“I confini sono spazi che si convalidano nel momento stesso in cui vengono negati, conformazioni che si costruiscono grazie all'alterità che li nega, li attenua o li radica. Pertanto, i confini non possono sfuggire al prefisso ‘trans’ che li definisce come spazi transitivi, di trasferimenti, trasporti, e transazioni”.

> Parlare di frontiere vuol dire parlare di chi le attraversa.

José Manuel Valenzuela Arce  
Innovación

Normateca interna Información interna Transparencia Protección De Datos Personales Buscar

El Colegio de la Frontera Norte Acerca de Investigación Docencia Publicaciones Biblioteca CONAHCYT

GOBIERNO DE MEXICO Trámites Gobierno

Familias empresariales en México: Sucesión generacional y continuidad en el siglo XX

Calendario de eventos Próximo evento en directo

México 4 Presentación del libro «Repensar los diseños»

**Le relazioni di confine e transfrontaliere sono polisignificative** perché articolano processi complessi e contraddittori, tra i quali troviamo **linee di confine che costituiscono una delimitazione spaziale-giuridica tra le nazioni (confini) e aree di confine che sono spazi geografici e culturali formati tra due o più nazioni (frontiere)** (Richard Kearney in Valenzuela Arce).

> Per qualcuno, la frontiera è il centro. «In-between» o «terzo spazio».

- **Le frontiere come sistema di classificazione sociale: delimitano un sistema di appartenenza ed esclusione. A tal fine, ricorrono a elementi che operano questa distinzione e li incorporano come riferimenti strutturanti (simboli nazionali, colore della pelle, lingua e simboli religiosi).**
- Nelle frontiere si possono osservare processi di “resistenza” definiti dall’opposizione alle forme culturali degli “altri”.



## Dimensione congiuntiva delle frontiere

La congiunzione si riferisce all'unione di cose diverse, unisce o riunisce realtà separate. Le frontiere hanno importanti **caratteristiche connettive** nella misura in cui uniscono realtà diverse. Al di là della condizione elementare di pensare a cosa succede nella fascia frontaliere, **le frontiere contengono processi che corrispondono a condizioni non frontaliere che lì si incontrano, si riuniscono, si articolano, dialogano o interagiscono**. Le frontiere sono caratterizzate dalla loro condizione congiuntiva nella misura in cui mettono insieme realtà diverse e la stessa delimitazione frontaliere, i limiti e i confini partecipano come malta o cicatrice che denota vicinanza, connessione, dualità integrate.

(J.M. Valenzuela Arce)



- Processi socio-culturali e porosità delle frontiere.
- Questi processi “avvicinano” ciò che prima era (o si considerava) lontano e diverso.
- Appropriazione di elementi culturali dell’ “altro”, anche al di là della zona frontaliere.
- Intersezioni verticali (si strutturano processi gerarchici e relazioni di potere) e orizzontali (quando esistono elementi culturali condivisi fra gruppi culturali che non hanno vincoli strutturali di dominio o subordinazione).

## **Dimensione disgiuntiva delle frontiere**

**Le frontiere alludono a condizioni disgiuntive. La disgiunzione si riferisce alla separazione di realtà intrinsecamente legate tra loro, le separa, le disunisce, le limita. I confini si riferiscono a demarcazioni fisiche, sociali e simboliche che separano realtà che erano unite. Al di là delle difficoltà rappresentate dagli ostacoli naturali per l'interazione o le relazioni tra diversi gruppi, come gli oceani, i mari, fiumi, montagne, canyon..., queste ultime non possono essere considerate di per sé confini, a meno che non vengono così identificate da gruppi sociali con l'obiettivo di stabilire marchi di distinguibilità, dominio e possesso.**

**(J.M. V.A.)**

- I confini limitano il flusso e il transito;
- Regolano, fermano e definiscono “l’altro”.
- Sono zone di esclusione.
- A volte qui si condensano forme di opposizione culturale all’ “altro”.

# Instrucciones para cruzar la frontera

[...] alcuni chiamati “Aduana” e altri chiamati “Migra”. I primi (vestiti di blu scuro) sono interessati a ciò che hai con te, che non sia frutta, che non sia droga; di solito sono scortesi perché fa parte del loro lavoro, ma a volte ti lasciano passare senza consultare i tuoi documenti, senza guardarti negli occhi, senza pensare alla tua vita. I secondi (camicia azzurra, quasi bianca), invece, sono esseri terribili. Scrutano il tuo sguardo cercando scopi ulteriori. Vogliono spezzarti, vogliono farti confessare che cerchi lavoro perché hai a malapena i mezzi per mantenere la famiglia. Vogliono avere il piacere di gettarti in pasto ai leoni. (Crosthwaite, 2002: 10)

Un diálogo típico podría ser así:

—¿Qué trae de México?

—Nada.

—¿Qué trae de México?

—Nada.

—Tiene que contestar “sí” o “no”. ¿Qué trae de México?

—No.

—Está bien. Puede pasar. (Crosthwaite, 2002: 11)

## **Dimensione connettiva delle frontiere**

**La condizione connettiva si riferisce al collegamento di cose o realtà diverse. Questa qualità Implica la formazione di collegamenti, legami, articolazioni o concatenazioni. Sono legami che non derivano dall'unione, vicinanza, adiacenza o congiunzione di realtà, né provengono necessariamente dalle aree congiuntive. La condizione connettiva si riferisce alla loro articolazione attraverso elementi connettivi che li mettono in relazione.**

(J.M.V.A)

- Autodefinizione a partire da ambiti relazionali di alterità.
- Si dà un nuovo significato a elementi provenienti da altre matrici culturali.
- Processi transnazionali e transfrontalieri.

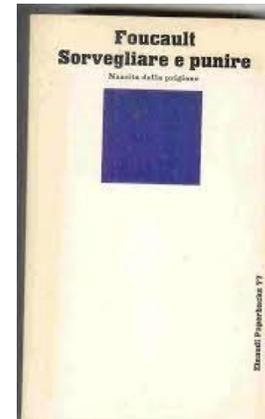
## Condizione ingiuntiva delle frontiere

**Implica l'imposizione, l'ordine finale, il mandato, la condizione forzata, conminatoria. Oltre alla dimensione orizzontale che caratterizza i processi di congiunzione-disgiunzione e connessione-disconnessione, i confini sono formati da diverse aree gerarchiche, aree di potere caratterizzate dall'ingiunzione, dove l'intenzione è quella di imporre ordini e condizioni attraverso meccanismi legali o illegali, legittimi e illegittimi, di persuasione e di forza. La dimensione ingiuntiva richiede di incorporare gli elementi politici, amministrativi, di polizia e militari del potere statale che presidia i suoi confini e le norme che generano condizioni diverse e selettive nella definizione di chi riesce a varcare i limiti dello Stato nazionale e di chi non ci riesce.**

(J.M.V.A)

# La frontiera dalla “lente” della biopolitica...e necropolitica

- Seguendo Foucault (2005), assumiamo che la sovranità – a partire dalla Modernità – sia stata imposta attraverso il controllo dei corpi, delle loro vite, delle loro funzioni e la possibilità di regolarli e organizzarli. Ora, le frontiere nella Modernità svolgono un ruolo di controllo biopolitico, regolando l’accesso al territorio e comportando anche, secondo J.M. Valenzuela Arce, una serie di norme, regole, dinamiche di controllo ed esclusione specifiche.



Secondo Achille Mbembe il biopotere sarebbe un antecedente del necropotere e ciò tradurrebbe il primo attraverso la reificazione capitalistica dell'essere umano nel contesto coloniale.

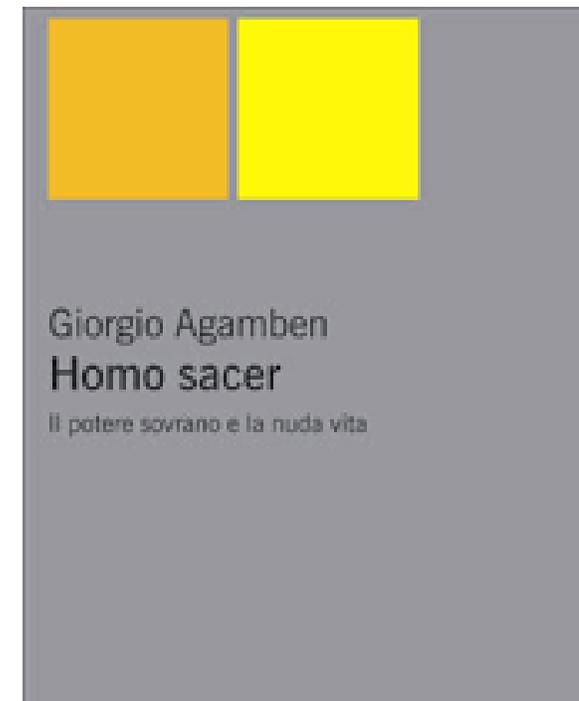
- Contesto postcoloniale.
- Rapporto tra economia, potere e morte: “Il locus postcoloniale come luogo nel quale un potere diffuso, e non sempre esclusivamente statale, inserisce l’“economia della morte’ nei suoi rapporti di produzione e di potere”, (Elisabeth Falomir Archambault, 2011: 13).
- Stato di eccezione come «base normativa del diritto di uccidere» (Mbembe, 2011: 21).
- È in circostanze come queste che avviene la finzione del nemico.
- Come nascono i processi di disumanizzazione e di morte all'interno dello stato d'eccezione.



Secondo Giorgio Agamben (2006), è anche nei contesti legati alla migrazione e al controllo delle frontiere che si verifica uno “stato di eccezione”. Secondo tale stato di eccezione si presuppone che in determinati contesti l'ordinamento giuridico possa essere sospeso e che, ad esempio, alcune garanzie e diritti siano interrotti. > *Homo sacer* (pp. 129-211), «Il campo come paradigma biopolitico del moderno»:

«la struttura in cui lo stato di eccezione, sulla cui possibile decisione si fonda il potere sovrano, viene realizzato normalmente».

“Ne dobbiamo concludere che **‘se l’essenza del campo consiste nella materializzazione dello stato di eccezione** e nella conseguente creazione di uno spazio in cui la nuda vita e la norma entrano in una soglia di indistinzione, dovremo ammettere, allora, che **ci troviamo virtualmente in presenza di un campo ogni volta che viene creata una tale struttura, indipendentemente dall’entità dei crimini che vi sono commessi e qualunque ne siano la denominazione e la specifica topografia**. Sarà un campo tanto lo stadio di Bari in cui nel 1991 la polizia italiana ammassò provvisoriamente gli immigrati clandestini albanesi prima di rispedirli nel loro paese, che [...] le *zones d’attendre* negli aeroporti internazionali francesi, in cui vengono trattenuti gli stranieri che richiedono il riconoscimento dello statuto di rifugiato” (p. 194).



# Dall'America all'Europa

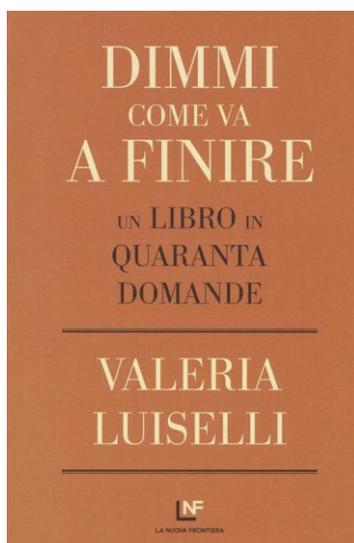
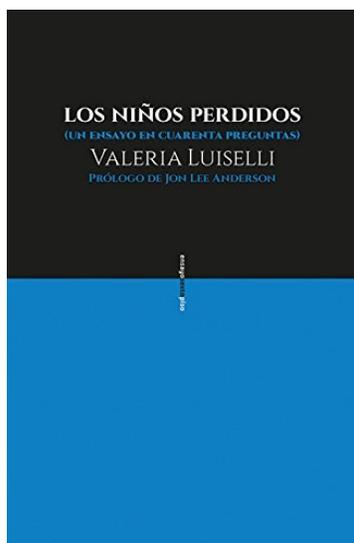
- Fragilità del soggetto migrante povero, razzializzato o precarizzato.
- Organizzazioni della società civile e di alcune chiese sopperiscono alla mancanza di servizi di accoglienza.
- Il controllo delle frontiere si delocalizza: stati confinanti con il “nord” globale assumono l'onere del controllo.
- Mercificazione dei soggetti migranti e accordi economici relativi allá loro detenzione.



Dalla vittimizzazione  
alla solidarietà.  
Testimonianze di  
un'epopea condivisa

<https://www.youtube.com/watch?v=SDk9q-7s5aU>

<https://video.repubblica.it/mondo/carovana-migranti-migliaia-a-piedi-verso-il-messico-e-gli-usa-trump-invoca-l-esercito/317315/317945>



## Testimonianze dalla frontiera Messico-USA

---

Perché sei venuta negli Stati Uniti?

Sì, si è comportato bene, credo.

Non lo so.

E dove avete attraversato il confine?

Come sei venuta fino a qui?

Non lo so.

Ci ha portato un signore.

Texas? Arizona?

Un coyote?

Sì, Texas, Arizona

No, un signore.

(Luiselli, dimmi come va a finire, 2016: 52).

Va bene. E il signore è stato buono con te?

- I criteri che definiscono la vulnerabilità.
- Bambini in un mondo adultocentrico.
- La mediazione e traduzione di codici che non si condividono.
- Straniera fra stranieri, ma con la Green Card.

“Se tieni bene la corda non ti succederà nulla”, dice l’uomo a mia cugina.

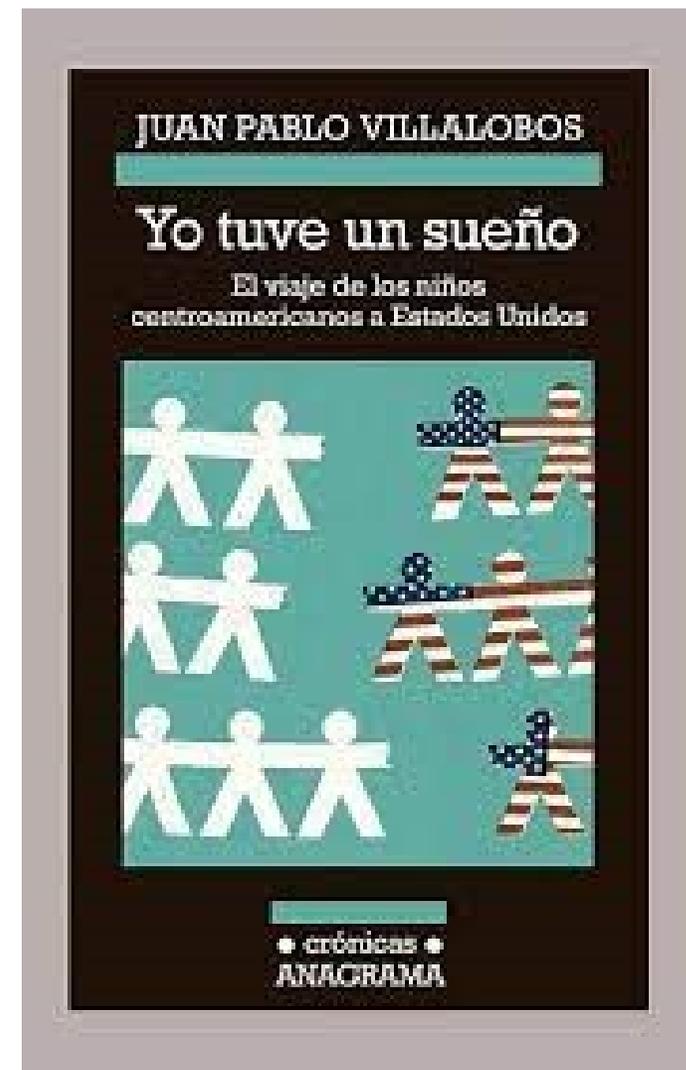
–Come farò a reggermi se ho in braccio la bambina? –risponde mia cugina.

L'uomo resta a pensare. Un altro dice di spegnere le torce, che dobbiamo risparmiare le batterie per quando saremo dall'altra parte del fiume.

Quanti anni hai? –mi chiede l’uomo.

"Tredici," gli dico, "ne compirò quattordici".

Ci ripensa, come se calcolasse le mie forze, e poi va a parlare con altri uomini. Mia cugina inizia a piangere e dice alla bambina che piange, di non piangere, di smettere di piangere.



Continuiamo a camminare, l'acqua fino alle ginocchia, sulle cosce, nella pancia. Ben presto non tocchiamo più. Il fiume ci spinge forte, cercando di trascinarci via, rabbioso. Il freddo rende insensibili le gambe e le braccia, è difficile continuare a respirare. A volte bevo un po' d'acqua, ma non mollo la corda.

—Non mollare la corda! —urla una persona— tieniti forte!

Alcuni iniziano a piangere. Altri gridano che non possono, che il fiume li porterà via. Siamo in mezzo e non si vede più la riva. Ma mi guardo indietro e alla luce della luna vedo la bambina in alto, le braccia forti dell'uomo che la protegge, la bambina che attraversa il confine più in alto dell'acqua (2018: s/p).

“Yo tuve un sueño. Yo soñé que estaba defendiendo personas. Yo era defensoras de derechos humanos. Yo varias veces he soñado con eso” (Villalobos, 2018: s/p).

# Bibliografía

- Ábrego, Perla (2011): “La frontera como sistema simbólico en la literatura mexicana contemporánea”, *Revista Surco Sur*, vol.2 issue 3, pp. 47-52.
- Agamben, Giorgio (1995): *Homo sacer. Il Potere sovrano e la nuda vita*. Torino, Einaudi.
- Anzaldúa, Gloria (1987): *Borderlands, la Frontera: The New Mestiza*. San Francisco, Aunt Lute Books.
- García Canclini, Néstor (1990): *Culturas híbridas. Estrategias para entrar y salir de la modernidad*. México D.F., Grijalbo.
- Giménez, Gilberto (2007): “La frontera norte como representación y referente cultural en México”, *Territorio y frontera. Cultura y representaciones sociales*, año 2 n.º 3, pp. 17-34.
- Kokotovic, Misha (2000): “Hibridez y desigualdad: García Canclini ante el neoliberalismo”, *Revista de crítica Literaria Latinoamericana*, año XXVI, n.º 52, pp. 289-300.
- Valenzuela Arce, José Manuel (2014): *Transfronteras. Fronteras del mundo y procesos culturales*. Tijuana, El Colegio de la Frontera Norte.
- Vila, Pablo (2000): “La teoría de frontera versión norteamericana. Una crítica desde la etnografía” in Grimson, Alejandro (comp.) *Fronteras, naciones e identidades. La periferia como centro*. Buenos Aires, Ediciones Ciccus la Crujía, pp. 99-120.